

smisurata, che l'on. Coppino non s' illudeva di poter vincere con sì piccoli mezzi, ma contro la quale almeno è dover nostro di resistere, per quanto possiamo. È una potenza finanziaria enorme, non bisogna disconoscerlo, è lo sforzo coalizzato di tutte quelle potenti corporazioni religiose che non sono da noi che apparentemente soppresse, che, bandite e scacciate dallo Stato, vi ritornano sotto altra veste, sotto altre forme, provvedute di capitali non soltanto italiani, ma di capitali esteri che ognuno di voi sa d'onde vengano ed a quale scopo intendano. E qui fabbricano palazzi, raccolgono la gioventù nostra e la educano a sentimenti certo non conformi agli interessi ed ai destini dell'Italia nuova. Queste sono verità che tutti voi conoscete, ed io, ultimo fra di voi, sento il dovere, in questa discussione, di ricordarle e di rilevarle. »

Qui il resoconto parlamentare segna un « *Benissimo!* » Noi del *Cuore e Critica* eravamo in dovere di rilevare quest'eco, che la nostra campagna contro il clericalismo nelle scuole, ebbe in Parlamento; noi, che vigileremo e ritorneremo anche in seguito su questo tema, che riteniamo vitalissimo, più assai delle questioni coloniali; noi, che ci proponiamo di ingaggiare quanto prima un'altra fiera battaglia contro i *Libri di Testo* con cui s'incrinisce la mente e si guasta il cuore degli alunni nel nostro infelicissimo paese. Noi, dunque, mandiamo un plauso sincero e cordiale all'on. Bonardi per le verità che ha dette, e per l'opportuno richiamo ai suoi colleghi e al Ministro circa la necessità di combattere la denarosa, multiforme e attivissima influenza clericale a danno della nostra gioventù.

UN PROFESSORE LAICO.

P. S. Dopo scritte le parole qui sopra, mi accadde di leggere sulla *Provincia di Brescia* (3 aprile) il discorso dell'on. Papa sulla stessa legge; ed anche a lui devo un plauso, perchè, tra l'altre buone cose, non lasciò passare senza osservazione il solito sofisma, messo innanzi in quella discussione dall'on. Bonfadini, e cioè che « la generazione che ha fatto l'Italia fu educata nelle scuole dei preti e dei gesuiti » sofisma che noi pure pigliammo per le corna e che ci pare di avere vittoriosamente combattuto (vedi *C. e Crit.* del 1887 pag. 245) — giacchè nessuno de' giornali che avevano prese le difese dei preti contro di noi, ha poi replicato silaba.

LE RAZZE UMANE E IL DIRITTO NELLA QUESTIONE COLONIALE

(Polemica coll'on. Bovio)

La Tipogr. Miralta ha raccolto in grosso opuscolo la discussione incominciata lo scorso anno sul *Cuore e Critica* tra il sig. A. Ghisleri e l'on. Bovio. — Nell'opuscolo è compresa la risposta dell'on. Bovio, la lettera di G. Rosa e un cenno dell'articolo del Dr. Colajanni, oltre alla replica del Ghisleri.

Prezzo L. 2.

Dirigere domande e importo al nostro Ufficio.

L' APPELLO DI UN CREDENTE

al nuovo Ministro dell'I. P.

— * * * —

Ci sembra qui opportuna, dopo l'articoletto surriportato del nostro *Prof. laico*, la seguente lettera che dall'amico nostro B. E. Maineri, noto scrittore e patriota, venne inviata al nuovo Ministro della I. P. dal quale i Liguri in generale, che lo conoscono per persona attivissima, si attendono molto bene. L'appello del prof. Maineri è tanto più notevole, in quanto sono note le sue convinzioni, onde noi l'abbiamo voluto intitolare *l'appello di un credente*.

Roma, 22 febbraio 1888.

Onorevole sig. Ministro,

Indisposto, non mi venne fatto ringraziarla prima del suo bigliettino del 17, così pieno di deferenza per me. Spero che l'indugio non renderà meno accette le disposizioni dell'animo riverente.

Consenta che — con l'occasione — io le porga il mirallegro per esser ella stato chiamato dalla fiducia del Re al seggio supremo della Pubblica Istruzione. Ligure, quasi concittadino suo e dello stesso collegio politico, spero che queste felicitazioni — almeno per ragion pregievole di persona — non le torneranno ingrato. Associa ad esse il voto che le sua presenza alla Minerva lasci tracce di lavoro fecondo e degno della sua mente, soprattutto di riforme, le quali, assecondando i bisogni dei tempi, assicurino con efficacia l'educazione e l'istruzione del popolo e della nostra gioventù, acciò si formi la vera coscienza del paese, e con la coscienza il carattere, mirabile accordo dell'azione al sentimento e al pensiero.

A ciò conseguire pare necessario ai più — e in modo singolare a me — che l'insegnamento sia reso assolutamente laico e nazionale, e che i veri nemici della patria, i quali sotto la maschera della più nera ipocrisia si arrabattano a guastare gli animi e a turbare le menti delle generazioni novelle a fine di distruggere o compromettere, se possibile, l'opera dei padri, vengano una buona volta resi impotenti e messi alla porta. — Fuori i profanatori del tempio, fuori!... Fa d'uopo, così, che l'istruzione si accordi mirabilmente all'educazione pel meglio dell'individuo e della famiglia, della patria e dell'umanità. Insegnamento assolutamente laico, ripeto, rispondente al concetto e all'ufficio dello Stato moderno, e mallevadore riconosciuto da' suoi alti destini. La patria celeste nelle chiese, nelle sinagoghe o nelle moschee; la terrestre nelle scuole e negli istituti del Regno.

Tutto consiste nell'oprire: *Hoc opus, hic labor!*

Ella osi con *proponimenti liguri*, degni delle forti nostre tradizioni; l'asseconderà chi le sta a lato, non impari ugualmente all'assunto. Le parti politiche e gli uomini passano, tutto muta e si trasforma; ma restano le opere elette e proprie dei tempi.

Osi, dunque, e otterrà plauso da tutto il paese.

Ella forse noterà che la mia parola difetta di autorità, e che vien dalla folla. Io le osservo che l'autorità scende dal vero, e che la folla ha una coscienza, la più integra delle coscienze. Però, badi, nessuna parola giungerà mai a lei più schietta, nè più disinteressata, nè più calda di amor di patria della presente.

Eccellenza, osi: *osare a tempo è saviezza...*

Aggradisca, on. sig. Ministro, i sensi della mia osservanza.

Devotissimo

B. E. MAINERI.